

Università Il rapporto dell'Agenzia di valutazione sulla qualità della ricerca

Padova in testa, bene il Nord I voti del ministero agli atenei

Esame a 133 enti scientifici. Ai migliori fondi per 540 milioni

I risultati faranno discutere ma finalmente il nostro mondo della ricerca nelle università e nei maggiori enti è riuscito ad accettare l'idea di farsi esaminare. «È una piccola rivoluzione» ha ammesso il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Maria Chiara Carrozza. Ed è vero, perché l'ultima valutazione, compiuta una decina d'anni fa, non era molto credibile chiedendo da allora una seria indagine. I risultati presentati sono sorprendenti e inaspettati per molti versi.

La classifica che valuta la produttività della ricerca tra il 2004 e il 2010, cioè la somma dei risultati ottenuti in 14 aree dello scibile da parte delle grandi università, ha posto in vetta Padova seguita nei primi cinque posti da Milano-Bicocca, Verona, Bologna e Pavia. Atenei come l'Università Statale milanese o la Sapienza di Roma scivolano la prima al 10° posto e la seconda addirittura al 22°. Prima di queste troviamo città come Modena, Chieti, Udine, Siena, Parma, Perugia e Salerno.

Anche se guardiamo la valutazione comprendente tutti i sette parametri considerati (dall'attrazione delle risorse all'in-

ternazionalizzazione) e quindi non solo i valori scientifici, le prime cinque sono Padova, Politecnico di Milano, Milano-Bicocca, Siena e Verona. Quindi, a parte l'inserimento del Politecnico milanese al secondo posto, prevalgono ancora le località decentrate. Accanto al gruppo delle grandi, la ricerca universitaria ha considerato pure le medie e piccole università. E qui nelle prime troviamo Trento, Bolzano, Ferrara, Milano San Raffaele, Piemonte Orientale e Venezia Ca' Foscari e nelle seconde Pisa Sant'Anna, Pisa Normale, Roma Luiss, Trieste Sissa e Roma Biomedico.

Il panorama generale mostra una rivincita dei centri periferici rispetto ai grandi capoluoghi dove, però, emerge una realtà accademica a cui guardare con occhi diversi. Se, infatti, scorriamo le classifiche delle 14 aree tematiche analizzate vediamo conclusioni differenti e anche qui c'è qualche sorpresa. Roma La Sapienza, ad esempio, è al top per le scienze matematiche e informatiche, Bologna per la chi-

mica, la Statale di Milano nelle scienze agrarie e veterinarie, il Politecnico milanese è primo nell'ingegneria civile e secondo nell'ingegneria industriale, mentre Venezia presidia l'architettura e le scienze dell'antichità, filologico-letterarie assieme, di nuovo, alla Statale di Milano. Firenze brilla per le scienze giuridiche mentre per economia e statistica guida la Bocconi.

All'allargando l'orizzonte ai centri di ricerca, interessanti sono le posizioni di alcuni enti. Il Laboratorio europeo di spettroscopia non lineare di Firenze ha ottenuto una valutazione massima nell'area delle scienze fisiche, seguito dall'Istituto Italiano di tecnologia (Iit) di Genova e dall'Istituto nazionale di fisica nucleare. Nella chimica troviamo la Fondazione E. Mach di San Michele all'Adige di Trento, e ancora l'Iit il quale, governato da Roberto Cingolani, è al primo posto per la biologia rivelando, quindi, una notevole crescita di capacità e produttività in campi diversi.

Il lavoro dell'Anvur, l'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca diretta da Stefano Fantoni, ha riguardato

184.878 prodotti, e l'analisi è stata compiuta da 14.770 revisori, un terzo dei quali stranieri. «Con questo risultato entriamo in Europa e possiamo confrontarci alla pari — ha ribadito il ministro Carrozza —. Ogni opera è migliorabile ma i nostri scienziati hanno dimostrato responsabilità. La valutazione non è solo una fotografia della situazione ma consente alle università e agli enti di programmare meglio il futuro e a famiglie e studenti di compiere scelte più adeguate. L'operazione, inoltre, aiuterà il riordino degli enti ma soprattutto a far valere il merito e la distribuzione delle risorse. Infatti i 540 milioni del fondo premiale previsto per il 2013 saranno distribuiti secondo le indicazioni emerse dalla valutazione». E con una frecciata finale aggiunge: «Altri ministeri dovrebbero fare altrettanto».

È sperabile che l'importante passo compiuto aiuti a recuperare il pesante divario scaturito altrettanto nella ricerca tra il Nord e il Sud e a risollevare il maggior ente italiano, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, emerso come il grande boccato.

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola**Anvur**

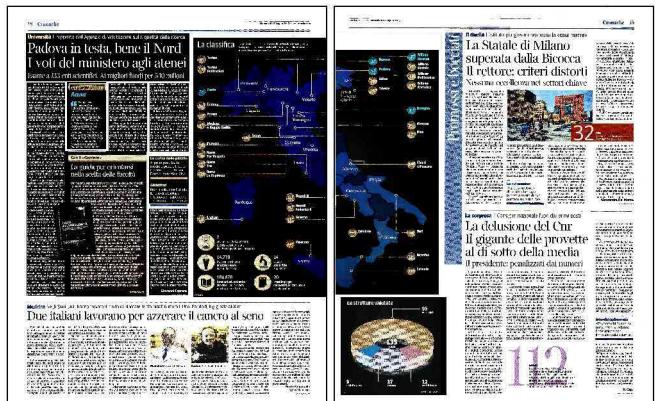
È l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. Si tratta di un ente pubblico vigilato dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca costituito nel 2006. Il suo compito principale è la valutazione esterna della qualità delle attività degli atenei e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici

La carica delle piccole

Ai primi posti tra le medie e piccole facoltà ci sono Trento, Bolzano, Ferrara, Venezia e Pisa

Gli Istituti

Buoni risultati per l'Istituto Italiano di tecnologia di Genova e il Laboratorio di spettroscopia di Firenze



Con il «Corriere»

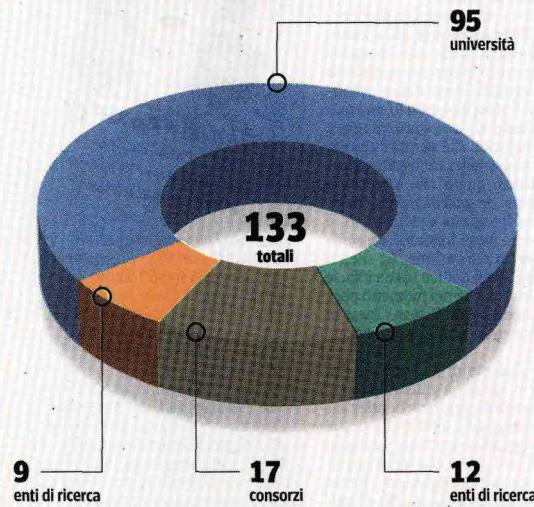
La guida per orientarsi nella scelta delle facoltà

Una bussola per orientarsi, e per capire. È quella che venerdì 19 luglio troveranno in edicola i lettori del Corriere della Sera: si tratta di un libro, «I voti all'Università» (7,90 euro più il prezzo del quotidiano), che si propone di fornire una prima graduatoria di più agile lettura rispetto al corposo lavoro dell'Anvur, presentando le pagelle dei singoli atenei e dei loro dipartimenti, divisi per aree tematiche. Valutazioni importanti nella scelta della facoltà e utili anche per le scelte di politica universitaria e dei finanziamenti che il governo dovrà fare nel prossimo futuro. Il presidente dell'Anvur, Stefano Fantoni, nel libro spiega come l'aver introdotto un sistema, un metro di valutazione, non sia stato un passaggio esente da critiche e tensioni. Il criterio scelto, infatti, ha raccontato il curatore del rapporto Sergio Benedetto, è stato oggetto anche di correzioni e di aggiustamenti. Così come la domanda alla quale, ora che le oltre 3 mila pagine che compongono la fotografia della ricerca universitaria sono pubblicate, va data al più presto una risposta: questi dati dovranno essere la base per migliorare la condizione della ricerca, altrimenti sarà stato un lavoro inutile. Un'analisi critica dei temi che da oggi saranno all'ordine del giorno è stata curata da Roger Abravanel mentre il professor Giuseppe Remuzzi dell'Istituto «Mario Negri» si è soffermato sull'uso della mole di dati raccolti e sistematizzati dall'Anvur e sui possibili dubbi. Dell'importanza delle pagelle per il mondo dell'impresa e per il curriculum degli studenti si sono occupati Marina Brogi e Silvia Fedeli. Il rettore della «Bocconi», Andrea Sironi, ha invece riflettuto sulla comparazione tra gli strumenti di valutazione già in uso in alcuni atenei, privati, e le scelte dell'Anvur.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

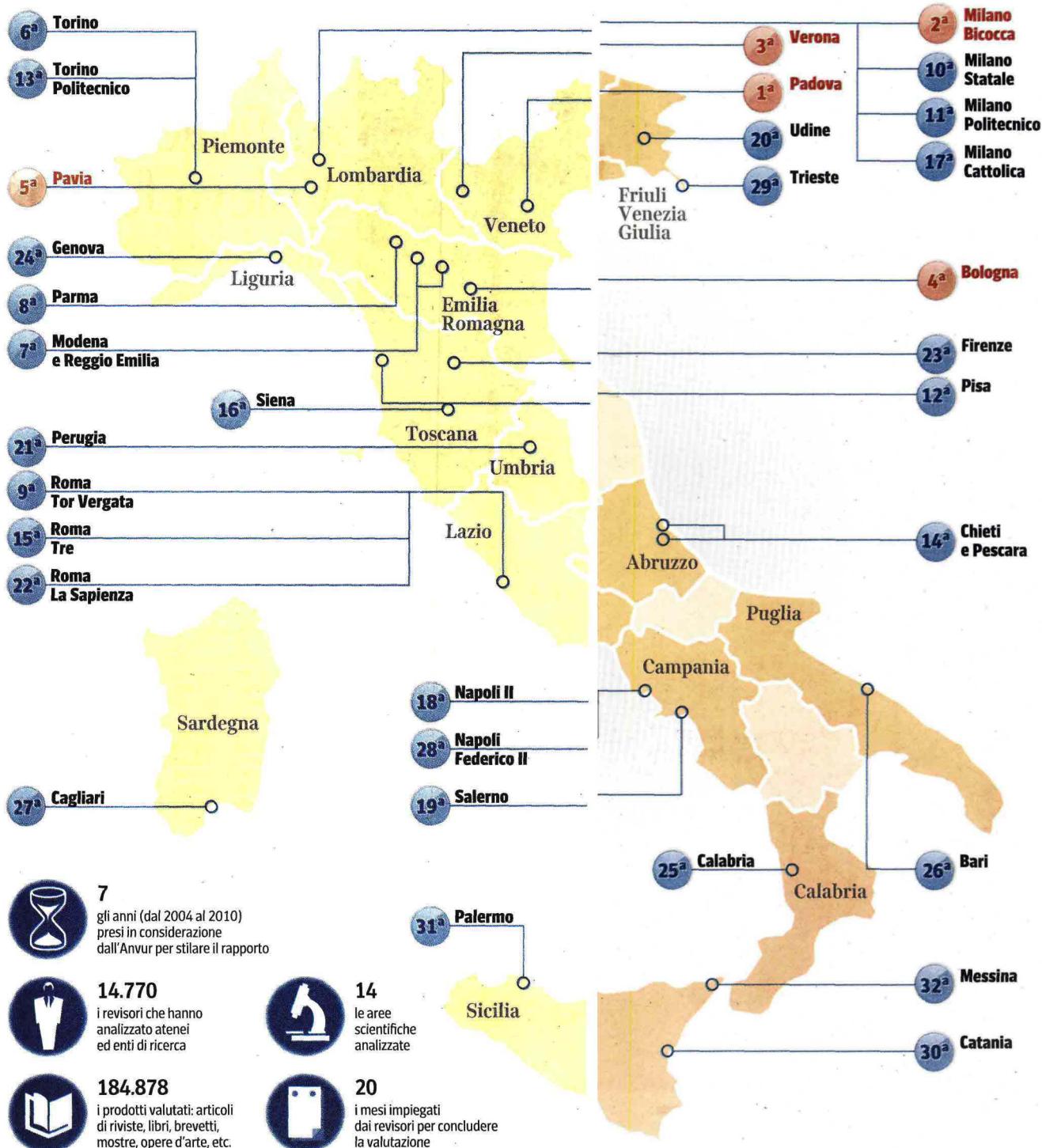
Le strutture valutate



CORRIERE DELLA SERA

La classifica

La graduatoria stilata dall'Anvur delle università che hanno avuto la migliore performance media nelle 14 aree scientifiche prese in considerazione per valutare la qualità della ricerca



Fonte: Anvur